

Scoprire le Ter.Re Resistenti. Una possibile lettura delle tracce storiche nel paesaggio contemporaneo

Original

Scoprire le Ter.Re Resistenti. Una possibile lettura delle tracce storiche nel paesaggio contemporaneo / Beltramo, Giulia. - In: OFFICINA. - ISSN 2532-1218. - STAMPA. - 28:(2020), pp. 34-39.

Availability:

This version is available at: 11583/2804232 since: 2020-03-18T16:15:29Z

Publisher:

Anteferma

Published

DOI:

Terms of use:

This article is made available under terms and conditions as specified in the corresponding bibliographic description in the repository

Publisher copyright

(Article begins on next page)

OFFICINA



Rifugi come luoghi

In cartografia il simbolo che rappresenta i siti per rifugiati viene segnalato spesso con un triangolo, nonostante non si tratti di tende ma di strutture vere e proprie. Questi luoghi sparsi sulle mappe identificano spazi provvisori dove potersi “riparare”, ma sono anche sistemi complessi di relazioni e informazioni che raccolgono e smistano viaggiatori difficili.

di Multiplo



multiplo.biz

OFFICINA*

"Officina mi piace molto, consideratemi pure dei vostri"

Italo Calvino, lettera a Francesco Leonetti, 1953

Trimestrale di architettura, tecnologia e ambiente

N.28 gen-feb-mar 2020

Rifugi Ripari Rimedi

Direttore editoriale Emilio Antoniol
Direttore artistico Margherita Ferrari
Comitato editoriale Letizia Goretti, Stefania Mangini
Comitato scientifico Federica Angelucci, Stefanos Antoniadis, Sebastiano Baggio, Matteo Basso, Maria Antonia Barucco, Viola Bertini, Giacomo Biagi, Paolo Borin, Laura Calcagnini, Piero Campalani, Fabio Cian, Federico Dallo, Dorian Dal Palù, Francesco Ferrari, Jacopo Galli, Michele Gaspari, Silvia Gasparotto, Giovanni Graziani, Francesca Guidolin, Beatrice Lerma, Elena Longhin, Michele Manigrasso, Michele Marchi, Patrizio Martinelli, Cristiana Mattioli, Magda Minguzzi, Corinna Nicosia, Maurizia Onori, Damiana Paternò, Laura Pujia, Fabio Ratto Trabucco, Silvia Santato, Chiara Scarpitti, Giulia Setti, Ianira Vassallo, Luca Velo, Alberto Verde, Barbara Villa, Paola Zanotto
Redazione Martina Belmonte (*copy editor*), Paola Careno (*impaginazione*), Letizia Goretti (*photo editor*), Stefania Mangini (*grafica*), Silvia Micali (*traduzioni*), Arianna Mion, Libreria Marco Polo, Sofia Portinari (*impaginazione*)
Web Emilio Antoniol
Progetto grafico Margherita Ferrari

Proprietario Associazione Culturale OFFICINA*
e-mail info@officina-artec.com
Editore anteferma edizioni S.r.l.
Sede legale via Asolo 12, Conegliano, Treviso
e-mail edizioni@anteferma.it

Stampa Press Up, Roma
Tiratura 200 copie

Chiuso in redazione il 17 febbraio 2020
sognando montagne di galani
Copyright opera distribuita con Licenza Creative Commons Attribuzione - Non commerciale - Condividi allo stesso modo 4.0 Internazionale



L'editore si solleva da ogni responsabilità in merito a violazioni da parte degli autori dei diritti di proprietà intellettuale relativi a testi e immagini pubblicati.

Direttore responsabile Emilio Antoniol
Registrazione Tribunale di Treviso
n. 245 del 16 marzo 2017
Pubblicazione a stampa ISSN 2532-1218
Pubblicazione online ISSN 2384-9029

Accessibilità dei contenuti
online www.officina-artec.com

Prezzo di copertina 10,00 €
Prezzo abbonamento 2020 32,00 € | 4 numeri

Per informazioni e curiosità
www.anteferma.it
edizioni@anteferma.it



OFFICINA*

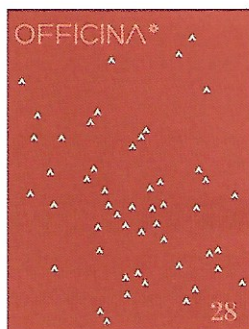


anteferma

OFFICINA* è un progetto editoriale che racconta la ricerca. Gli articoli di ricercatori, selezionati e valutati dal comitato scientifico, si affiancano a esperienze professionali, per costruire un dialogo sui temi dell'architettura, tra il territorio e l'università. Ogni numero racconta un tema, ogni numero è una ricerca.

Hanno collaborato a OFFICINA* 28:

Agnese Amico, Michele Anelli-Monti, Stefanos Antoniadis, Alessandro Bellini, Giulia Beltramo, Noemi Basetton, Lorenzo Bordonaro, Giulia Buffoli, Alice Callegaro, Lucia Caron, Dorian Dal Palù, Chiara Davino, Marco De Nobili, Damiano Di Mele, Margherita Fiorini, Beatrice Lerma, Fabio Merotto, Multiplo, Valeria Paci, Francesco Tosetto, Lorenza Villani, Antonio Vobbio.



Rifugi Ripari Rimedi

Refuges Shelters Remedies

n°28·gen·feb·mar·2020

Rifugi come luoghi Shelters as Places

Multipla

- 6** INTRODUZIONE
Proteggersi tra “materiale” e “immateriale” “Material” and “Immaterial” Ways of Protecting Ourselves
Doriana Dal Palù, Beatrice Lerma
- 10** **Rifugio in-sicurezza** In-security Refuge
Chiara Davino, Lorenza Villani
- 16** **Oggetti custodi di emozioni** Objects Caretakers of Emotions
Lucia Caron
- 22** **Al margine del dentro, al margine del fuori** At the Edge of the Inside, at the Edge of the Outside
Valeria Paci
- 28** **Ripararsi al Polo Nord** Shelter at the North Pole
Alice Callegaro
- 34** **Scoprire le Ter.Re Resistenti** Discover the Resistant Lands
Giulia Beltramo
- 40** **Rifugi di libertà: riflessi tra musica e spazio** Refugees of Freedom: Reflexes between Music and Space
Agnese Amico
- 46** INFONDO
Aree protette
a cura di Stefania Mangini
- 4** ESPLORARE
a cura di Fabio Merotto
- 48** PORTFOLIO
Il rifugio di Eumeo Eumaco's Refuge
Stefanos Antoniadis
- 56** ICORTI
Il rifugio populista. Dall'immaginazione allo spazio pubblico The Populist Shelter. From Imagination to Public Spaces
Noemi Biasetton
- 58** **Un piccolo frammezzo tra terra e cielo: canPO #04** A Small Fragment between Earth and Sky: canPO #04
Alessandro Bellini
- 60** **Il margine e l'eterotopia: il Bosco Sacro di Bomarzo come paradigma del temenos contemporaneo** Limits and Heterotopia: Bomarzo's Bosco Sacro as the Contemporary Paradigm of Temenos
Marco De Nobili, Francesco Tosetto
- 62** L'ARCHITETTO
Il Recinto The Enclosure
Antonio Vobbio
- 64** L'IMMERSIONE
Potere all'immaginazione: New Babylon Power to Imagination: New Babylon
Letizia Goretti
- 68** **Ripararsi** Sheltering
Margherita Fiorini, Michele Anelli-Monti
- 72** **Protezione tra realtà e utopia** Protection between Reality and Utopia
Damiano Di Mele
- 76** **Ritrovarsi in un margine** Finding Yourself in a Margin
Giulia Buffoli
- 80** SOUVENIR
Le 12 meno un quarto Quarter to Twelve
Letizia Goretti
- 82** MICROFONO ACCESO
Rifugio Rosso Red Refuge
a cura di Arianna Mion
- 86** CELLULOSA
Quello che so delle chiese
a cura dei Librai della MarcoPolo
- 87** (S)COMPOSIZIONE
Scatole
Emilio Antonioli

Scoprire le Ter.Re Resistenti



01. Luogo di memoria il rifugio della prima Brigata Garibaldi del Piemonte Occidentale. Memory place the shelter of the first Garibaldi Brigade of Western Piedmont. *Giulia Beltramo*

una possibile lettura delle tracce storiche nel paesaggio contemporaneo



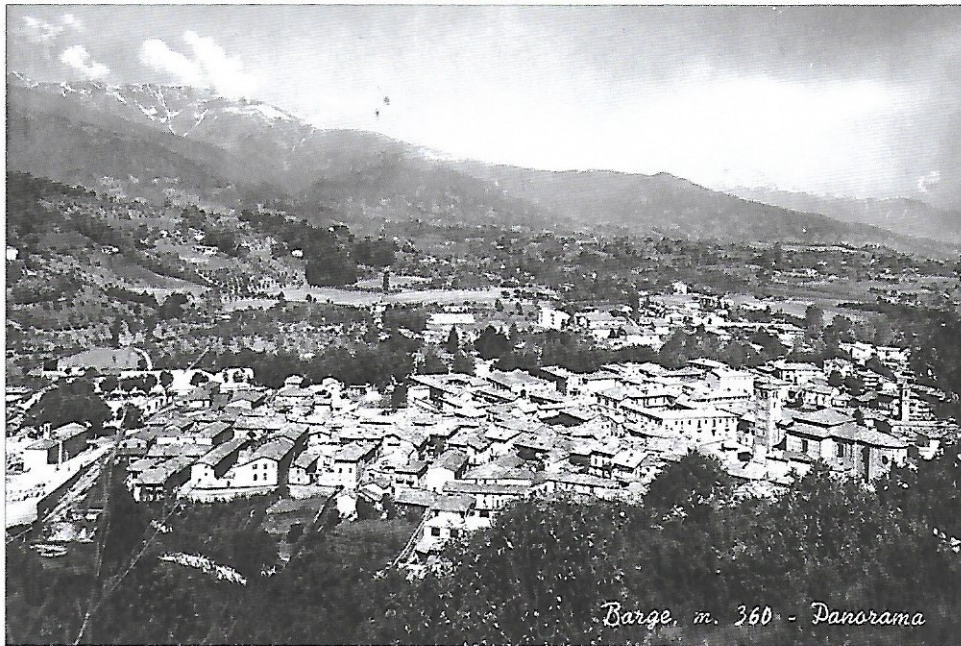
Discover the Resistant Lands *The interest addressed to the anthropized territory and the intangible heritage correspond to the awareness towards the values and criticalities of the historical landscape, where different socio-economic needs provoked transformation of the places, by darkening the historical heritage embedded in them. Indeed, architectures and urban spaces have often been the witnesses of past events and, therefore, have been marked by the value of "memory": for this reason, it is fundamental today to safeguard in a proactive way the heritage in its whole, through initiatives able to preserve it and make it accessible.**

L'interesse oggi rivolto al territorio antropizzato e al patrimonio intangibile risulta una presa di coscienza verso i valori e le criticità del paesaggio storico, dove le mutate esigenze socioeconomiche hanno alterato la conformazione fisica dei luoghi, oscurando la memoria storica insita in essi. Spesso, infatti, le architetture e gli spazi urbani sono anche teatro di avvenimenti del passato e, di conseguenza, risultano segnati dal valore di "memoria": per questo, è ora fondamentale salvaguardare in maniera proattiva il patrimonio, attraverso iniziative capaci di conservarlo e renderlo accessibile.*

Paesaggio storico, patrimonio intangibile e strategie di valorizzazione

A partire dalla seconda metà del XX secolo, la riflessione in merito al paesaggio storico e al patrimonio culturale immateriale ha assunto una posizione centrale all'interno del dibattito, nazionale e internazionale, rivolto alla tutela e alla valorizzazione dei beni culturali. Con il trascorrere del tempo, si è infatti cercato di comprendere la fragilità e la singolarità dei paesaggi non contemplati dal turismo di massa, dove la natura e l'operato degli uomini hanno avuto modo di incontrarsi, dando origine a un particolare valore di memoria. Proprio la componente intangibile del patrimonio rappresentata da eventi, esperienze, saperi residuali, risulta però oggi indebolita dalle diverse forme di degrado, dalla noncuranza e dalle trasformazioni che nel corso degli anni hanno danneggiato sia il territorio sia i singoli manufatti architettonici.

Appare pertanto evidente la complessità relativa alla gestione di questi beni, materiali e immateriali, attualmente intrappolati in un territorio difficilmente accessibile e, di conseguenza, sorge spontaneo chiedersi quali siano le migliori modalità per rapportarsi con essi, valorizzarli e trasmetterli alle generazioni future. Sicuramente, le diverse carte e convenzioni prodotte negli ultimi anni¹ hanno cercato di fornire risposte a questi quesiti, analizzando, tramite differenti punti di vista, il paesaggio storico e il patrimonio culturale. Essendo particolarmente attinente al caso studio qui presentato, si richiama quanto espresso dalla *Convenzione di Faro (2005)* dove si esplicita il concetto di eredità culturale, intesa non solo come l'insieme delle risorse ereditate dal passato e delle caratteristiche ambientali dovute all'interazione tra popolazioni e luoghi², ma anche "come risorsa per lo sviluppo sostenibile e per la qualità della vita, in una società in costante evoluzione"³. In questa accezione, le comunità assumono un ruolo centrale all'interno delle politiche di valorizzazione, perché l'identificazione dell'eredità culturale parte proprio dalla collettività, la quale può decidere di mostrare il proprio interesse in merito agli aspet-



02. Il centro urbano di Barge in una cartolina d'epoca. The city center of Barge in a vintage postcard. Archivio privato Davide Ribotta

ti culturali legati al territorio e simbolicamente custoditi all'interno del paesaggio storico (Rudiero, 2018). Un'ampia fruizione del patrimonio - inteso ora come l'insieme degli elementi tangibili e intangibili capaci di rappresentare l'identità storica di un determinato gruppo sociale - è quindi necessaria affinché questo possa essere compreso da una vasta gamma di persone, ma deve essere affiancata da un turismo sostenibile⁴: la combinazione di questi due elementi può considerarsi una componente fondamentale per la salvaguardia dell'identità culturale, per la riappropriazione del paesaggio (Naretto, 2015) e per la condivisione della memoria storica di un'architettura, di un centro urbano o di un determinato paesaggio.

A partire da queste riflessioni di carattere generale, il presente contributo si pone dunque l'obiettivo di presentare i risultati di una ricerca *in fieri* che, dopo aver preso in esame il patrimonio intangibile - testimonianze orali, letterarie, visive e audio - appartenente a una determinata comunità, ha individuato una puntuale strategia di valorizzazione per

riportare alla luce e rendere fruibile la memoria storica del territorio preso in esame.

Il caso studio: la valorizzazione delle Ter.Re Resistenti nell'area del Piemonte sud occidentale

Tra i casi studio che si potrebbero prendere in considerazione si riporta, a titolo esemplificativo, l'iniziativa promossa dal Comune di Barge, un piccolo centro urbano in provincia di Cuneo compreso tra la bassa valle Po e la valle dell'Infernotto, dove l'amministrazione locale ha deciso di investire sulle potenzialità storico-culturali del proprio territorio, che fin dal periodo medievale si è contraddistinto per la presenza di differenti fenomeni di antropizzazione. La notevole produzione agro-silvo-pastorale, lo sviluppo dell'economia legata all'estrazione della pietra locale⁵, i suggestivi scenari paesaggistici - dovuti alla particolare posizione geografica del Comune sul confine tra la Pianura Padana e i rilievi prealpini - e la generale ricchezza geomorfologica del territorio (Beltramo, 2019) sono risultati condizioni fon-



04. Veduta del centro storico di Barge in seguito all'incendio appiccato dai tedeschi il 1° luglio 1944. View of the historic center of Barge after the fire started by the German on 1st July 1944. Archivio fotografico Galliano

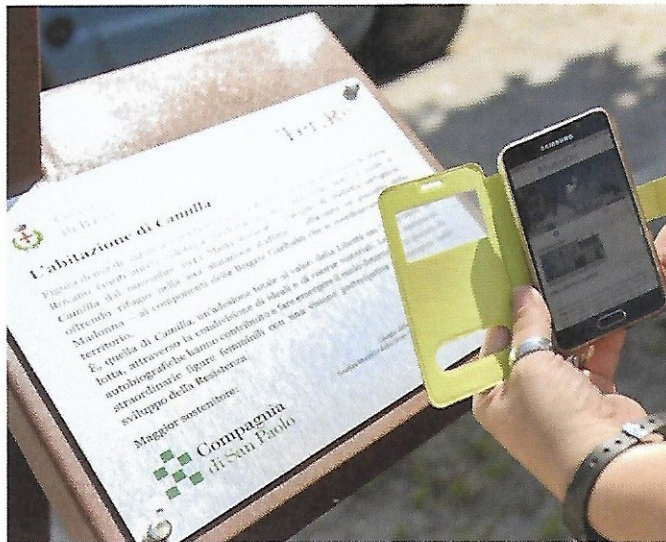
storica, l'Amministrazione ha deciso di mettere in risalto le peculiarità del proprio patrimonio. Con il contributo della Compagnia di San Paolo nell'ambito del bando *Luoghi della Cultura 2018* (in qualità di maggior sostenitore) e il coinvolgimento del Politecnico di Torino (Dipartimento di Architettura e Design), dal 2018 è stato avviato il progetto *Ter. Re Resistenti*, un'iniziativa culturale per la restituzione della memoria della Resistenza a Barge tra patrimonio materiale e immateriale.

Il profondo legame tra la documentazione relativa agli eventi verificatisi durante i venti mesi della Lotta di Liberazione e la presenza di numerose tracce ancora individuabili all'interno del paesaggio ha fatto in modo che la valorizzazione, in questo caso specifico, non si limitasse al recupero dei documenti o al restauro dei beni materiali, ma si concentrasse sullo sviluppo di un sistema complesso in cui paesaggio, architettura e memoria storica riuscissero a dialogare tra loro. L'attenzione non è quindi rivolta al valore architettonico dei singoli manufatti o all'importanza dei documenti considerati, ma al significato che il paesaggio – costruito o no – assume in relazione agli eventi che si sono compiuti sul territorio. Per questo motivo, la ricerca è partita proprio dallo studio delle fonti letterarie, visive, audio-

i principali rifugi della memoria, tornano così a essere parte della vita comunitaria

visive, orali e iconografiche (in buona parte ancora inedite) per poi ricostruire virtualmente, in un secondo momento, l'immagine del paesaggio al tempo di guerra e mostrare come le varie componenti paesaggistiche abbiano preso parte al corso degli eventi.

Dunque, da un punto di vista pratico, in una prima fase di analisi e studio, le informazioni ricavate dalle fonti storiche sono state ancorate ai beni materiali ancora riconoscibili sul territorio sia per rafforzare il legame tra paesaggio e



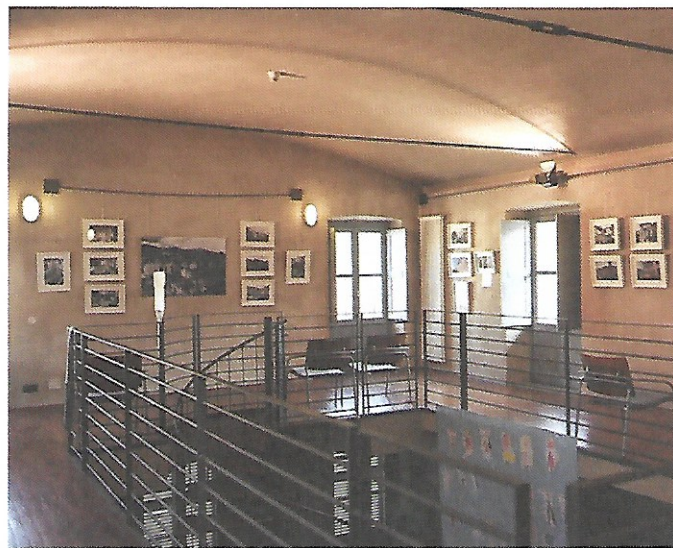
05. Inaugurazione della seconda tappa del "museo diffuso" e attivazione dell'App MuseOn a Barge. Inauguration of the second stage of the "widespread museum" and activation of the MuseOn App in Barge. Giulia Beltramo

collettività sia per rendere leggibili e fruibili quei rifugi in cui oggi è custodita la memoria storica. Successivamente, si sono individuati dei percorsi sul territorio per collegare tra loro i luoghi in cui si è compiuta la Resistenza Perfetta (De Luna, 2016): ogni luogo è ora reso riconoscibile dalla presenza di una targa o di un piccolo totem sui quali sono riportati una breve descrizione dell'evento che si vuole richiamare e un QR code. Grazie a questo è possibile accedere all'applicazione **MuseOn**, che virtualmente guida il visitatore al raggiungimento della tappa successiva e descrive in maniera più dettagliata l'avvenimento storico preso in esame. Una volta terminato il percorso sul territorio, gli interessati possono decidere di visitare il **sito internet** dedicato al progetto e approfondire la conoscenza del luogo attraverso una lettura diretta delle fonti primarie.

Conclusioni e messa in prospettiva della ricerca

La riflessione sul ruolo del paesaggio, l'attenzione al patrimonio intangibile, la ricerca storica e l'individuazione dei luoghi sul territorio sono quindi le quattro componenti principali attraverso cui la ricerca appena presentata ha cercato di raggiungere l'obiettivo iniziale, ossia elaborare una possibile strategia per la salvaguardia del patrimonio materiale e immateriale caratterizzante il territorio della bassa valle Po e della valle Infernotto.

Oggi il progetto, come anticipato inizialmente, è ancora in fase di realizzazione, ma ha già ottenuto un riscontro positivo da parte della popolazione locale, che si è mostrata interessata ai temi trattati: una prova di tale coinvolgimento è data dal fatto che il 9 maggio 2019, giorno in cui si è inaugurata la prima "tappa" del museo diffuso, l'applicazione ha registrato 495 accessi. In quell'occasione e nella giornata del 2 giugno 2019, il Comune ha infatti promosso alcune iniziative per presentare il progetto ai cittadini e coinvolgerli nel percorso di riappropriazione



06. "1° luglio 1944. Barge brucia!": la mostra fotografica è stata inaugurata il 2 giugno 2019 presso la biblioteca comunale di Barge. "1st July 1944. Barge burns!": the photographic exhibition was inaugurated on 2nd June 2019 at the municipal library of Barge. *Giulia Beltramo*

della memoria. In particolare, come si evince anche dalle immagini riportate, sono state inaugurate le prime due tappe del "museo diffuso virtuale", che hanno mostrato alla popolazione bargese – principale destinatario del progetto – il significato storico di due luoghi urbani: la stazione ferroviaria e Piazza della Madonnina (una delle piazze del centro storico). Il primo luogo a essere inaugurato è stato la stazione ferroviaria perché proprio da lì, il 9 settembre 1943, sono arrivati a Barge alcuni dei fondatori della prima Brigata Garibaldi del Piemonte occidentale; mentre Piazza della Madonnina è stata selezionata per rendere onore a Camilla, ostetrica partigiana che ha combattuto in prima persona durante la Lotta di Liberazione. Inoltre, durante la seconda manifestazione, è anche stato possibile inaugurare, all'interno della biblioteca comunale, una mostra dedicata al grande incendio che il 1° luglio 1944 ha distrutto il centro storico di Barge: attraverso una serie di immagini d'epoca è stato possibile ricostruire l'evento e i cittadini hanno colto la sofferenza, la tragicità e l'importanza di quel momento.

In conclusione, la condivisione gratuita delle informazioni, l'utilizzo di registri linguistici differenti in base all'età e all'interesse del visitatore, la completa accessibilità ai contenuti e la possibilità di consultare buona parte delle fonti documentarie e iconografiche sono le caratteristiche che il progetto assume da un punto di vista pratico, per consentire alle diverse fasce della popolazione di riappropriarsi consapevolmente del territorio e di attribuire a esso il giusto significato. Inoltre, i singoli luoghi, pur rimanendo i principali rifugi della memoria, tornano così a essere parte della vita comunitaria. Pertanto, il progetto *Ter.Re Resistenti* vuole essere un caso esemplificativo, volto a comunicare il dovere morale di proteggere i luoghi in cui è custodita la memoria e a dimostrare che oggi – grazie a una conoscenza approfondita del territorio, a un accurato studio delle fonti primarie e al supporto delle nuove tecnologie – anche le realtà minori possono salvaguardare concretamente il loro patrimonio.*

NOTE

- 1 – Tra gli esempi più noti: Convenzione europea del paesaggio (Firenze, 2000); Convenzione per la salvaguardia del patrimonio culturale immateriale (Parigi, 2003); Convenzione quadro del Consiglio d'Europa sul valore dell'eredità culturale per la società (Faro, 2005); Carta di Siena. Musei e paesaggi culturali (Siena, 2014).
- 2 – Consiglio d'Europa, Convenzione quadro del Consiglio d'Europa sul valore dell'eredità culturale per la società, Faro 2005, Articolo 2.1 – Definizioni.
- 3 – Consiglio d'Europa, Convenzione quadro del Consiglio d'Europa sul valore dell'eredità culturale per la società, Faro 2005, Preambolo.
- 4 – Un turismo di tipo sostenibile è auspicabile per evitare che il patrimonio culturale diventi un mezzo per la spettacolarizzazione dell'immagine di un luogo, un oggetto di consumo proprio del turismo di massa. Si veda Marc Augé (2017), "Rovine e macerie. Il senso del tempo", Bollati Boringhieri, Torino.
- 5 – Nel caso di Barge si fa riferimento alla quarzite.

BIBLIOGRAFIA

- Barbero, G., Ribotta, D. (2011), "Venti mesi. La guerra partigiana di liberazione tra l'Infernotto e la Val Luserna", L'artistica editrice, Savigliano.
- Beltramo, G. (2019), "La Resistenza in valle Infernotto e nella bassa valle Po in Piemonte: territori e insediamenti fra storia e memoria", in "Storia dell'urbanistica. Annuario Nazionale di Storia della Città e del Territorio", Edizioni Kappa, Roma, pp. 261-280.
- De Luna, G. (2016), "La resistenza perfetta", Universale economica Feltrinelli, Milano.
- Naretto, M. (2015), "Il patrimonio architettonico delle Alpi occidentali", in Devoti C. et al. (a cura di), "Studi e ricerche per il sistema territoriale alpino occidentale", ANCSA, Gubbio.
- Giusti, M. A., Romeo, F. (a cura di) (2010), "Paesaggi culturali, Cultural Landscapes", Aracne editrice, Roma.
- Rudiero, R. (2018), "Educare al patrimonio, partecipare alla conservazione. I paesaggi delle eresie tra memoria e identità: dall'esperienza delle comunità di eredità a una rinnovata processualità", tesi di dottorato, corso in Beni architettonici e paesaggistici, Tutor Prof. Emanuele Romeo, Politecnico di Torino, Torino.
- Tosco, C. (2007), "Il paesaggio come storia", Il Mulino, Bologna.